

# Rota: «E' da una vita che faccio Funghi» E scoppia la polemica

L'archistar ai Chiostrì difende il progetto dalle accuse  
Ma nel pubblico c'è chi si alza in piedi e protesta in diretta

«2012, lavoro, terremoto. Buonasera, perché vi dico questo? Semplicemente per il fatto che la nostra storia ci ricorda che siamo riusciti ad arrivare fin qui». Sabato sera, nella suggestiva cornice dei Chiostrì di San Pietro, Italo Rota non ha smesso di stupire per un solo istante. L'occasione è stato il tanto atteso confronto pubblico tra l'archistar e i reggiani: «Non ho niente da dire sui miei Funghi. E' una vita che faccio funghi in tutto il mondo. Scommetto che chi ha costruito le colonne di questo chiostro le ha replicate tali e quali ovunque. Ecco: il mio fallimento, a parer vostro, è quello di essermi ripetuto. Stasera sono venuto qui piuttosto per ribadire che la nostra contemporaneità è troppo complessa per essere strumentalizzata e banalizzata a piacere. Prima di criticare bisognerebbe sapere: un paese normale avanza culturalmente attraverso la conoscenza dei dati. Eppure suscitare la curiosità è un'impresa per nulla semplice. Nel nuovo Museo - non va infatti confuso il mio progetto con l'area museale storica -, con la creazione di tante "stanze delle idee", la collettività potrà riavvicinarsi al proprio passato e presente. Molte collezioni importanti, a disposizione del Museo e mai esposte, potranno finalmente uscire dai depositi ed essere ammirate da tutti: ad esempio i manufatti delle tribù africane come alcuni rari violini appartenuti agli Indios. Attraverso gli oggetti racconteremo storie nuove e mai conosciute. E' prevista ad esempio un'area dedicata al passato del tessile Deanna co-



L'architetto Italo Rota



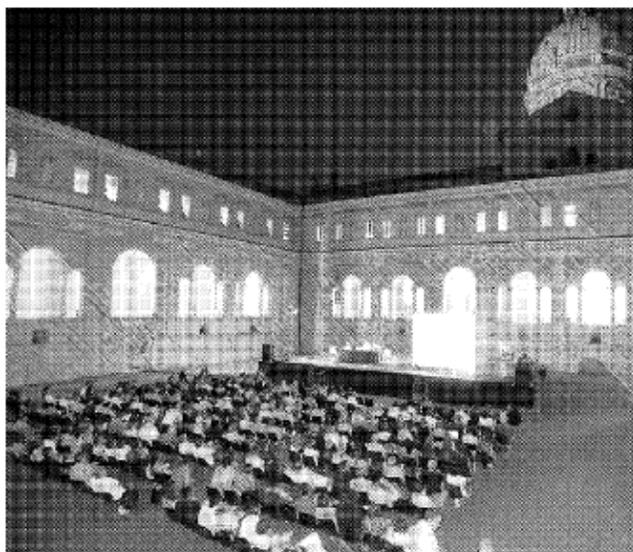
Elisabetta Farioli (Musei Civici)

me all'esperienza irripetibile di Reggio Children. L'entrata al concept sarà quella laterale: l'alternativa ai Funghi saranno delle piante rampicanti come quelle che ornano le case del centro storico. All'interno ampio spazio sarà lasciato alle storie d'imprevisti tra viventi e natura, partendo dagli aneddoti riguardanti alcuni esemplari custoditi nei Musei come la famosa balena, l'orso bruno ferito, la testa di Dolly». Le idee ardite del celebre architetto non hanno potuto fare a meno di seminare dubbi e proteste da parte del pubblico, composto in prevalenza dai firmatari della nota lettera aperta contro il progetto Rota. Se da una parte la direttrice dei Musei, Elisabetta Farioli, e l'assessore alla Cultura, Giovanni Catellani, non hanno fatto altro che ribadire la loro posizione favorevole, dall'altra parte la platea si è notevolmente scaldata davanti all'atteggiamento visibilmente scostante e presuntuoso dell'archistar e contro un intervento ritenuto «assolutamente banale, impreciso e fuori luogo». A ragion del vero, Rota ha preferito evitare di snocciolare troppi dati tecnici per avventu-

rarsi in un discorso molto più ardito e ampio, partendo dalla psicanalisi freudiana fino al concetto di ambigramma, per arrivare ad affermare che in un «disordine apparente si cela sempre un ordine nascosto». Sembra proprio questo lo spirito del progetto: «Vorrei proporre delle questioni, non offrire delle risposte. Tutti gli oggetti del nuovo museo saranno lì per interrogarci su noi stessi. Dobbiamo capire che non c'è mai un rapporto lineare tra le cose, ora più che mai tutto è così complesso». «Questa complessità - ha proseguito Elisabetta Farioli - aveva bisogno di aiuto, ci voleva qualcuno che traducesse le competenze e le trasmettesse al grande pubblico, soprattutto ai giovani e all'estero. Non solo un architetto di muri o di allestimenti sui temi del collezionismo storico, ma un artista in grado di parlare il linguaggio della quotidianità. Vorremmo un museo per tutti che non tradisca la nostra identità e che si ponga come ponte tra passato e presente».

Valentina Barbieri

ESPOSIZIONE REGGIA 2012



La platea che sabato sera ai Chiostrì di San Pietro ha voluto ascoltare l'architetto

Pagina 11



## «Signora, salga in cattedra lei e io me ne torno in albergo»

«Signora, ora smetto di parlare; così sale in cattedra lei e io me ne posso tornare in albergo». Di stoccate di questo tipo sabato sera ai Chiostrì di San Pietro ne sono volate parecchie. Italo Rota ha digerito in malo modo alcuni interventi palesemente provocatori da parte del pubblico. A fare inferocire i presenti sembra essere stata la supponenza dell'archistar, apparentemente poco disponibile al dialogo. In realtà Rota ha ribadito più volte che «non ama le persone che parlano senza sapere» e si è sottratto ad accuse immotivate e prive di ragionate conclusioni. La processione al microfono a fine serata è stata incessante: chi firmatario della nota lettera aperta di protesta e chi no, tutti hanno voluto in

qualche modo esprimere la propria opinione su un tema ormai dibattuto da mesi. «Certo la sua introduzione è stata poetica, ma molto confusa - ha affermato Margherita Sani, tra i firmatari -. Mi sarei aspettata maggior concretezza. Ad esempio, come spiega un'entrata laterale al Museo così angusta?». Rota ha risposto, senza abbandonare il tono metafisico: «La porta d'ingresso sarà piccola perché il viaggio del nuovo museo è prettamente emozionale, bisogna concentrarsi». E' intervenuto anche l'archeologo Mauro Cremaschi, ribadendo l'importanza di salvaguardare la storia archeologica ed educare alle collezioni storiche. «Ho trovato l'esposizione di Rota colta e creativa, eppure prima

di dire sì al progetto occorre un nutrito confronto». Ma «se hanno deciso che lo porteranno a termine, lo faranno. Questa è la grande ipocrisia di questa città - ha aggiunto veemente Alberto Agazzani -. Non sono assolutamente contro il progetto Rota, ma non è la prima volta che siamo costretti a "digerire dei caninelli", voluti dall'amministrazione. Penso ad esempio al nostro Duomo dissacrato». Ma il 19enne Giovanni Foglia, molto dubbioso ha chiesto in conclusione: «Mi scusi, per quale motivo pedagogico lei ritiene utile traumatizzare i bambini?». Sembrano ancora tante le domande a cui Italo Rota dovrà rispondere. (v.b.)

68 PRODUZIONE SEGNATA

---